

**M. CASTELNUOVO-TEDESCO**  
**Secondo Quintetto**  
**“Ricordi della**  
**campagna toscana”**  
**op.155**  
 Edizioni Curci  
 EC11935



Il nome di Mario Castelnuovo-Tedesco è strettamente legato al repertorio chitarristico ma egli fu compositore molto prolifico in ogni genere musicale, da quello teatrale al liederistico, dal concerto solistico alla musica da camera. A quest'ultimo ambito appartengono molti lavori ancora inediti donati dalla famiglia del compositore alla Library of Congress di Washington e che le Edizioni Curci, sostenute dal CIDIM, si sono proposte di pubblicare nella loro interezza, avvalendosi, per la cura e la revisione del testo musicale, della collaborazione di Angelo

Gilardino, notissimo chitarrista, musicologo e compositore che, come si legge nella nota introduttiva alla partitura di questo *Secondo Quintetto per pianoforte e archi Op.155*, «gode della piena fiducia degli eredi di Castelnuovo-Tedesco». L'origine del lavoro viene fatta risalire dallo stesso compositore al 1934 ma il suo completamento avvenne nel 1951, quando egli risiedeva già da oltre un decennio a Beverly Hills. La dedica ai componenti più intimi della propria famiglia (ovvero moglie e figli) rappresenta, per così dire, lo sfondo umano del titolo “Ricordi della campagna toscana” che accompagna il *Quintetto* fin dalla prima esecuzione ma a cui, per ammissione dello stesso compositore, l'ascoltatore mediamente colto poteva fare a meno di riferirsi, date la struttura e le proporzioni formali del lavoro assolutamente regolari nella loro aderenza all'estetica neoclassica in voga tra i compositori italiani di metà Novecento. Per sovrappiù Castelnuovo-Tedesco aggiunse ulteriori sottotitoli a ciascun movimento che, probabilmente, e, diciamo noi, debussianamente, gli servirono

**UTORPHEUS**      **Novità Editoriali per Archi**

**NEW** **Pietro Antonio Locatelli**  
**Sonata à Violino Solo da Camera**  
 per Violino e Basso Continuo    LOC 1

**NEW** **Niccolò Paganini**  
**6 Piccoli Valtz per Violino e Chitarra**  
 Edizione basata sui manoscritti autografi  
 con realizzazione della parte di Chitarra    CH 248

**NEW** **Michel Corrette**  
**6 Sonate da “Prototypes” (Paris 1775)**  
 per Violino e Basso Continuo    CSS 74

**NEW** **Salvatore Di Stefano**  
**Napolitango. Viaggio immaginario a Napoli e Buenos Aires per Violino e Pianoforte**  
 (2001)    XXS 107

**www.utorpheus.com**

Ut Orpheus Edizioni   Piazza di Porta Ravegnana 1   40126 Bologna (Italy)  
 info@utorpheus.com   www.utorpheus.com

non più che da mero spunto di partenza per l'ideazione del materiale sonoro, organizzato, poi, secondo procedimenti elaborativi e formali di natura squisitamente musicale. Il secondo movimento, ad esempio, intitolato "Cipressi", è il classico Tema con Variazioni, il cui ritmo solenne di Sarabanda è trattato come una sorta di motivo ciclico, sovrapposto, nella quinta Variazione, a una rievocazione onomatopeica, da parte del pianoforte, del verso notturno delle civette. Le note introduttive, purtroppo, nulla ci dicono sull'origine di alcune idee tematiche del terzo e quarto movimento (rispettivamente la "Processione nel mese di Maria" e "La mietitura") ma tutto lascia supporre che si tratti di materiali rievocati mnemonicamente ed estrapolati da situazioni e contesti realmente conosciuti o vissuti dal compositore nella sua amata Toscana.

In conclusione, lasciateci tessere ancora una volta le lodi di questa che si sta configurando come la prima seria e organica iniziativa editoriale di riscoperta di un compositore italiano dai tempi della monumentale edizione integrale del corpus vivaldiano ad opera di Casa Ricordi: davvero un notevole ed encomiabile impegno editoriale profuso dalle Edizioni Curci per riscoprire criticamente (e in linea con gli esigenti parametri di un'edizione *Urtext*) un musicista di grande spessore e sensibilità.

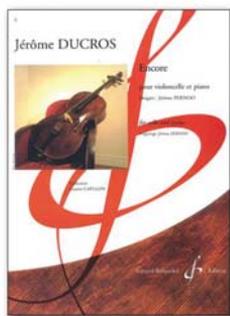
**Gianluca Giganti**

## J. DUCROS

### Encore

#### per violoncello e pianoforte

Gérard Billaudot Éditeur  
GB9769



Il nome di Jérôme Ducros compositore (poiché esiste anche il Jérôme Ducros pianista concertista) venne alla ribalta piuttosto burrascosamente in seguito a una celebre conferenza che egli tenne il 20 dicembre 2012 presso il Collège de

France a Parigi, che suscitò, sì, il classico vespaio di polemiche, ma anche un vivo dibattito sull'attualità e sul futuro della grammatica della cosiddetta musica colta, cui presero parte alcune delle personalità più in vista dell'ambiente musicale francese. Di fatto, in estrema sintesi, Ducros voleva dimostrare la necessità di un ritorno alla tonalità quale unica valida alternativa non solo all'atonalismo ma anche a tutta la galassia di tecniche di scrittura stratificatesi nel linguaggio musicale europeo dopo la rottura radicale della cosiddetta Scuola di Darmstadt. Era chiaro che siffatta tesi, proclamata nella patria di Pierre Boulez e nella città in cui l'IRCAM è un fulcro vitale di concreta sperimentazione delle più avanzate sintassi musicali, avrebbe provocato la reazione degli ambienti d'avanguardia ma Ducros ha tirato dritto per la sua strada e la sua produzione (almeno finora) rispecchia coerentemente quel suo assunto di fondo. Non fa eccezione questo *Encore* per violoncello e pianoforte pubblicato lo scorso anno da Billaudot e dedicato a Jérôme Pernoo: al di là del semplicissimo schema di Lied tripartito, il brano ci immerge, fin dalla prima cascata virtuosistica di semicrome del violoncello, in una sensazione di straniamento temporale che, se possibile, si fa ancora più intensa nella sezione cantabile centrale, allorquando lo strumento ad arco (vero, unico protagonista del pezzo) propone all'ascoltatore una lunga melopea che, sostenuta da un coerente e adeguato tappeto armonico, ci trasporta quasi fisicamente in un intellettuale salotto artistico di metà Ottocento, prima di lanciarsi nuovamente, e con ancora maggior impegno virtuosistico, nella ripresa del moto perpetuo iniziale. Se questa fosse una recensione scritta per la schumanniana *Neue Zeitschrift für Musik*, ci troveremmo tutti d'accordo nel definirlo un brano "scintillante nel suo proporre una sorta di rievocazione della danza vorticoso tra uno scherzoso Mefistofele e la sua bella, malinconica vittima di turno"...ma siamo in piena era tecnico-intellettuale-digitale e, dunque, al bando i romanticismi! (...o forse oggi la vera novità artistica sarebbe proprio il "romanticismo"?).

**Gianluca Giganti**